

Con un grottesco pretesto

# La censura vieta le «Cronache dell'Italietta»

Lo spettacolo-cabaret di De Chiara e Costanzo considerato «rivista» e interdetto

## Verso lo sciopero i lavoratori del cinema?

I lavoratori dei locali cinematografici italiani hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria per protestare contro l'associazione degli esercenti (AGIS), che ritarda l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaturito dalla fine del febbraio scorso.

Le organizzazioni sindacali — FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL — dopo aver denunciato con un comunicato la manovra dilatoria degli esercenti, che tentano di eludere la scadenza contrattuale nella volontà di non dare le loro richieste ai lavoratori, hanno indetto un'assemblea per questa settimana al cinema Planetario.

L'esame condotto unitariamente dai tre sindacati ha ancora una volta confermato la tendenza alla concentrazione delle sale cinematografiche in grossi circuiti. In tutte le città di importanza non solo rappresenta un'azione di ripartizione per i lavoratori di questi centri, ma anche oggettivamente una misura che concorre alla tendenza alla concentrazione e mira quindi a legare la lotta dei lavoratori agli interessi stessi della città e della politica dello spettacolo in Italia.

A sostegno delle richieste contrattuali vengono segnalate precise prese di posizione di lavoratori del settore in molte provincie italiane; a Milano in particolare, nel corso di una assemblea è stato proclamato lo stato di agitazione e si decide di tentare ulteriori forme di pressione sindacale. Misure similari sono state decise dalle assemblee dei lavoratori torinesi, in questi mesi, anche essi in procinto di scendere in sciopero.

## le prime

### Musica L'American Dance Theatre all'Olimpico

Neanche un anno è passato da quando l'American Dance Theatre ha fatto il suo debutto a Roma per l'ultima volta a Roma allo stesso Teatro Olimpico. Il ritorno romano avvenuto ieri sera ha coinciso con una rappresentazione in Italia di un balletto dovuto alla coreografia di Sokolov su musiche di Kevin Hopkins intitolato «Rooms» (camere), un'azione coreografica viene considerata tra le più rappresentative del moderno balletto americano. Ed è necessario subito che il tema affrontato in questo balletto è oggi e lo è ancor di più dieci anni fa quando fu immaginato e rappresentato la prima volta in questa città. Si tratta di un tema che si può dire di un'epoca di un'epoca, una fabbrica, e pochi altri elementi a simboleggiare una moderna metropoli, si presenta sotto otto emblematici ballerini, sei su altrettante sedie, che danzano una composizione azionistica, vuol essere decisamente una comunicazione umana nella quale in comunicabilità ed alienazione si estrano come due facce della stessa medaglia. Si muove sul loro sedile — le camere cui allude il titolo — sognano, commisono nella città, soffrono, forse amano, ma non si amano. La solidità è in un'azione e i secchioni e le legni, anche fronte alla morte di uno di loro.

In tema assai drammatico, così si vede, alla cui rappresentazione la compagnia americana fornito la sua tecnica esemplare, la sua capacità mimica di grande classe. Non possiamo però notare — e per primo l'ha fatto il pubblico, tra il quale non mancano segni di stanchezza come la lentezza dell'azione e l'adrenale e il ritmo del genere — un'azione drammaticamente senso del dovuto il drammatico punto, con risultati non sempre l'altezza, delle aspettative che l'immagine si ricordi lo spettacolo di qualche mese fa aveva presentato.

È voluto Revelations, il balletto già eseguito l'altra notte in questi giorni, per ricordare la fine di uno spettacolo eccezionale nella sua capacità di far vivere plasticamente sul palcoscenico la poesia della musica con tutti i suoi contenuti di gioia, di protesta, di speranza. Lo spettacolo era stato aperto con «Come and get the beauty that hot», una stilizzata coreografia di Talley Beatty sulla vita di una città americana con le luci e le sue ombre fino all'assai e alla violenza di un superfluo ricitare la bravura della compagnia.

Un nuovo, grossolano arbitrio censorio ha fornito l'ennesima riprova che la liberazione del nostro teatro dai vincoli dei «controlli amministrativi» è soltanto una favola ipocrita. *Cronache dell'Italietta*, uno spettacolo in due tempi, a cura di Gligo De Chiara e Maurizio Costanzo, che avrebbe dovuto andare in scena ieri sera al Satri di Roma, è stato proibito, perché in alcune scene di esso il censore ha ravvisato una «patente e scurrile osenità». Il presidente della Commissione governativa che, per legge, decide soltanto sull'eventuale divieto ai minori di 18 anni, si è arrogato il potere d'interdire a tutti la rappresentazione; e ciò perché, a suo parere (ma non spetta a lui stabilirlo), *Cronache dell'Italietta* non rientrerebbe nel genere «prosa», bensì in quello «rivista»; e la rivista, si sa, è ancora soggetta alla censura in generale, non solo a quella per i minori.

È anche troppo facile inquadrare questo altro episodio nel clima persecutorio e intollerante che invade i più diversi campi della cultura e della vita pubblica. Per quanto riguarda, in modo specifico, il teatro, è di ieri la notizia del divieto alla commedia di Squarzina Emmeli, che si dà a Genova, e del procedimento penale in corso contro l'autore-regista, gli attori, i dirigenti dello Stabile ligure. Il «veto» a *Cronache dell'Italietta* è non meno odioso: la considerazione secondo la quale la mancanza di un filo conduttore — attribuirebbero automaticamente a uno spettacolo la qualità di «rivista» e non di «prosa» costituisce non solo un pretesto in sé ridicolo, ma anche un precedente pericoloso, che potrebbe essere sfruttato in mille analoghe occasioni.

Che cos'è *Cronache dell'Italietta*? È una scelta di documenti, tra lo spettacolo e il serio, collocabili tra l'inizio del secolo e «Il Piave morto», nei quali si specchiano le follie (e le cretinerie) di quella classe dirigente borghese, la quale avrebbe poi spalancato le braccia al fascismo. Testi di Trilussa, Gandolfi, Madauca, Ragazzoni e altri, anche contadini (compare la firma di Gaio Fratini, cui si deve una parodia vocale su Eleonora Duse) compongono un quadro «cabaretistico» della Belle époque, con richiami ed agganci alla attualità, nell'intento di ritrovare «la chiave di atteggiamenti permanenti della moralità italiana». La quale «moralità», nella persona del presidente della Commissione censoria (un alto magistrato, come è ovvio), si è ora orientata e ha detto il suo «no» assurdo, iniquo, illegale.

Tutti i giornalisti e i critici che hanno potuto vedere, in «anteprima», *Cronache dell'Italietta* sono stati unanimi, pur nelle differenze di opinione e di giudizio, nel riconoscere allo spettacolo, interpretato dalla «Compagnia dei Libertini» (composta di Franco Bisazza, Vittoria Dal Verme, Duilio Del Prete, Pino Ferrara, Andreina Ferrari, Risto Forzano, Corrado Olmi), gusto, garbo e perfino castigatezza. L'argomento dell'oscenità (mai invocato del resto, contro altri spettacoli di rivista, intrisi così di sconcezze come di spirito reazionario) non può essere dunque chiamato in causa. Particolare significativo: Gligo De Chiara, che con Maurizio Costanzo ha curato *Cronache dell'Italietta*, è il titolare della rubrica di critica teatrale dell'*Avanti!* di Roma.

## L'Eurovisione al XXIII Congresso del PCUS

MOSCA, 28. La radio sovietica trasmetterà in tutto il mondo i lavori del XXIII Congresso del PCUS, in 54 lingue, comprese quelle rare quali il kechua, lo zulu, il lingala, il nepali, ecc. Il Congresso si apre al Cremlino domani, 29 marzo.

L'apertura formale del Congresso — cui parteciperanno 5.000 delegati rappresentanti i comunisti di tutto il mondo — sarà trasmessa domani alle ore 10 (alle 12, ora italiana) direttamente dal Palazzo dei congressi del Cremlino.

L'apertura del Congresso verrà trasmessa da tutte le stazioni radio dell'Unione Sovietica e dalla rete centrale televisiva sovietica. I sistemi di «intervisione» e di «Eurovisione» consentiranno ai milioni di spettatori all'estero di vedere la cerimonia inaugurale.

Concluso a Belgrado il festival del documentario

# Cinema jugoslavo: sempre più a contatto con la realtà

## Per Glenn piove riso



HOLLYWOOD — Glenn Ford si è sposato domenica con Kathyrn Hays, trentunenne attrice della televisione americana. Il popolare attore, che ha 49 anni, aveva divorziato nel 1959 da Eleanor Powell dopo un matrimonio durato 16 anni. Il loro figlio, Peter, di 21 anni, fungeva da testimone alle nozze del padre. La coppia trascorrerà la luna di miele in Europa. Nella foto: gli sposi escono felici dalla chiesa sotto una pioggia di riso.

## controvideo

# L'«Anonima TV» e i giornalisti

I servizi giornalistici della RAI-TV hanno toccato, come si rileva anche in altra parte del giornale, domenica sera, uno dei punti più bassi della loro ormai non breve storia. Da una parte, per l'atteggiamento mantenuto dinanzi alla imponente manifestazione per la pace nel Vietnam; d'altra parte, perché il Telegiornale, mentre ha dato grande rilievo a un'intervista con Tarsis (il quale, sia detto di passaggio, non è stato allontanato), ma «si è allontanato» dall'URSS, grazie al passaporto concessogli dalla autorità sovietiche che, nel suo bilancio e propagandistico contenuto, non ci ha certo offerto alcun aspetto significativo della realtà sovietica, si è ben guardato dal prendere contatto col prof. Olesby, il quale avrebbe potuto fornire ai telespettatori italiani utilissime notizie di prima mano su un aspetto di estremo interesse della attuale situazione politica e culturale negli Stati Uniti.

Dinanzi a episodi del genere, accanto alle più generali considerazioni politiche — forse presentate in interrogativo: se i servizi giornalistici radio-televisivi non fossero parte passiva dell'«Anonima TV» e non fossero pesantemente condizionati dalle «direttive» governative, e, in questo caso, anche dell'Ambasciata americana, ma fossero invece affidati alla autonomia responsabile e alla capacità professionale di coloro che li lavorano, giungerebbero ad approdi di tale eccitata e faziosità?

Basta scorrere vari quotidiani italiani, di partito o «di informazione», e registrare il loro comportamento nei riguardi della manifestazione di Roma e della conferenza di Tarsis, per rendersi conto che la TV si è collocata, come spesso avviene, in coda a tutti. Eppure, parecchi dei giornalisti che lavorano alla TV non sono affatto meno capaci degli altri: addirittura provengono dai giornali che dell'informazione giornalistica hanno, sia pure nelle diverse posizioni derivanti dalla «proprietà», una concezione comunque più seria. E, d'altra parte, proprio perché la TV appartiene non a un partito o a un gruppo finanziario, ma allo Stato e viene pagata da tutti i teleabbonati, i giornalisti televisivi potrebbero essere nelle migliori condizioni per esercitare il loro mestiere e per svolgere una effettiva funzione di «mediatori», offrendo al pubblico cro-

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 28

Anche dopo la seconda parte del festival cinematografico del documentario e del cortometraggio jugoslavo, e dopo la premiazione, il giudizio complessivo non può che portare a ribadire quanto già risultava dalle prime tre giornate: cioè che si tratta di una manifestazione ricca delle più libere e differenti espressioni, dove tuttavia le opere che colgono profondi aspetti della vita del paese sono in maggior numero e sono anche le migliori.

Nelle ultime tre giornate si è avuto un po' un imperversare di certe piccole ambiziosamente ma astrattamente formalistiche, tra le quali alcune decisamente macabre, ma nell'insieme, e specialmente nella serata conclusiva, sono rimaste la satira sociale (un cortometraggio sull'importanza del timbro e uno sulla elefantiasi della burocrazia) e, con maggior vigoria, le descrizioni di situazioni e di ambienti o le rievocazioni storiche.

Da capo al fine è stato, tra questi ultimi lavori, uno dei più fastosamente accolti. Si tratta della vivacissima ripresa dell'attività di un bandito russo in un paese (straordinariamente bravo), che nella vita del piccolo centro sottolinea lo svolgersi dei principali avvenimenti: matrimoni, feste, celebrazioni, funerali. Il film riesce a rendere pienamente l'atmosfera che questi sorprendenti virtuosismi della coreografia, della gran- diosa e del bombardamento contruiscono a creare attorno a ogni evento, accompagnando la vicenda di tutti Da capo al fine, come dice l'espressione musicale, presa a prestito, in italiano, per il titolo.

Una commovente rievocazione della guerra di liberazione nel territorio di Mostar, in Bosnia, è data da *Treci battaglie*. Anche dall'esito della premiazione è constatabile la larghezza e varietà di orientamento non soltanto dei realizzatori, ma della giuria. E in questo caso la prevalenza soprattutto qualitativa delle opere di indagine sociale, diventa valida testimonianza dell'esistenza di un armonico rapporto tra l'artista e il suo ambiente.

Al Festival belgradese il merito, quindi, di fornirci periodicamente anche questa riprova.

Ferdinando Mautino

elettriche e batteria, la colonna sonora trasmette la musica pesantemente e per un'ora, a più riprese. Pare incredibile, ma non cambia niente.

A suggello del Festival c'è stata una inflazione di premi: quattro primi a pari merito, quattro secondi e due terzi più i diplomati (oltre ai premi speciali). La giuria se l'è cavata dicendo che, tra le sessanta pellicole in concorso, non ce ne erano di valore eccezionale, mentre erano molte quelle di ottimo livello. Tra i film premiati, tutti quelli segnalati nella nostra precedente corrispondenza (primo premio a *Mi senti?* e *Al riparo dal tempo*), il sopradescritto *Lavori in corso*, un documentario sulla vita delle monache in un convento ortodosso, uno sul lavoro degli operai che gettano le fondamenta per i piloni dei ponti sotto il letto dei fiumi, due sportivi, uno sul museo d'arte contemporanea di Belgrado, due disegni animati, un cortometraggio sull'incontro fra due giovani innamorati nei suggestivi parchi di Lubiana e altri.

Anche dall'esito della premiazione è constatabile la larghezza e varietà di orientamento non soltanto dei realizzatori, ma della giuria. E in questo caso la prevalenza soprattutto qualitativa delle opere di indagine sociale, diventa valida testimonianza dell'esistenza di un armonico rapporto tra l'artista e il suo ambiente.

Al Festival belgradese il merito, quindi, di fornirci periodicamente anche questa riprova.

Ferdinando Mautino

## Romy sarà una madre nubile



BERLINO, 28. Le vicende di una madre nubile che affida il figlio a due coniugi e poi, una volta sistemata, lotta per riprenderselo, verranno sullo schermo nel film *La voluce*, di Jean Chapel, che sarà girato nei prossimi giorni a Berlino e in altre località della Germania, con Romy Schneider (nella foto), Michel Piccoli e Hans-Christian Blech. La sceneggiatura è di Marguerite Duras.

## Questa sera il dibattito sul Teatro Stabile

L'Associazione Italia-URSS questa sera alle ore 21 ospita nel suo salone in piazza della Repubblica 47 un dibattito sul tema: «Il Teatro Stabile di Roma: bilancio di una stagione». Introdurrà Bruno Schacherl. La manifestazione è stata organizzata dal Circolo culturale Ludovisi.

## Parma

# Alla ribalta le compagnie universitarie

PARMA, 28. Si è aperto oggi, nella Sala dei Congressi della Facoltà di Economia e Commercio della Università, il convegno di studi sulla figura e l'opera di Antonin Artaud. Nel quadro dell'attività di quest'anno del Festival internazionale del Teatro universitario — i cui spettacoli si muovono quasi tutti, più o meno, proprio nella direzione dell'insegnamento del creatore del «Teatro della crudeltà» — tale convegno assume una notevole importanza. Soprattutto per verificare fino a che punto tutti coloro che oggi si rifanno alle idee di Artaud (e vanno aumentando di giorno in giorno) siano spinti ad una autentica ricerca di conoscenza e di recupero, integrale o parziale, di quell'insegnamento o non piuttosto dal gusto della moda, dal bisogno (e, come tale, interessante e da studiare) nelle sue ragioni di una avanguardia tutti i costi, da un rifiuto superficiale e intransigente dei modi di fare teatro quali si sono venuti sviluppando nel ventennio del dopoguerra.

La seduta di oggi — col titolo di «teoria ed opera di Artaud» — ha avuto come relatori i francesi Jacques Derida e André Frank, e gli italiani Vito Pandolfi e Claudio Ruffaioni. È stata soprattutto una riunione a carattere informativo, che ha arricchito le conoscenze dei presenti di una quantità di nozioni su Artaud. Domani si parlerà di Artaud nelle interpretazioni odierne, e allora il convegno entrerà nel campo del dibattito attuale. Parleranno Julia Beck (il direttore del «Living Theatre»), Charles Marowitz e Piero Panza. Mercoledì, infine, Jean Duvignaud e Luigi Gozzi tratteranno il tema «Perché Artaud oggi». Dei lavori del convegno ci occuperemo appositamente il prossimo venerdì, nella Sala del Liceo di Reggio, in quella internazionale del Teatro universitario — i cui spettacoli si muovono quasi tutti, più o meno, proprio nella direzione dell'insegnamento del creatore del «Teatro della crudeltà» — tale convegno assume una notevole importanza. Soprattutto per verificare fino a che punto tutti coloro che oggi si rifanno alle idee di Artaud (e vanno aumentando di giorno in giorno) siano spinti ad una autentica ricerca di conoscenza e di recupero, integrale o parziale, di quell'insegnamento o non piuttosto dal gusto della moda, dal bisogno (e, come tale, interessante e da studiare) nelle sue ragioni di una avanguardia tutti i costi, da un rifiuto superficiale e intransigente dei modi di fare teatro quali si sono venuti sviluppando nel ventennio del dopoguerra.

# Rai V controcanale

## Mafia e omertà

Il «numero» di ieri sera di Rai V scaturito da un tessuto di idee e di iniziative eccellenti, la cui realizzazione, però, non era sempre adeguata alla partenza. Operando «a caldo» sulla cronaca (e dovrebbe, questo, tornare ad essere un costume del settimanale) Rai V ci ha presentato innanzitutto un servizio di Sergio Zavoli sulla questione dell'assessore socialista di Tusa, Carmelo Battaglia, avvenuta ad opera della mafia. Lo scopo del servizio era quello di mostrarci le ripercussioni che un simile crimine ha oggi in un paese siciliano e in che misura in queste ripercussioni si inserisce l'omertà. Dopo alcune suggestive inquadrature (che noi, però, non siamo riusciti ad apprezzare, perché ci sembra che un «taglio» del genere riesca sempre e solo a confinare in una cornice esotica, di «colori» fatti che si collegano direttamente alla nostra realtà nazionale e hanno radici anche a Roma, pur se avvengono nell'isola), Zavoli ha fatto parlare i contadini, riuscendo senza dubbio a condurci, fisicamente diremmo, nella piazza di Tusa. E dalle parole vive dei contadini sono uscite a noi alcune precise illuminazioni, oltre che alcuni commossi giudizi sulla personalità dell'ucciso: «Non pronunciamo quella parola («mafia» - n.d.r.) per insicurezza, perché non ci sentiamo protetti», ha detto semplicemente al nostro inviato. Ora perché Zavoli (che pure, in un altro momento del servizio, ha acutamente portato i suoi interlocutori a giudicare i motivi dell'assassinio, a ritrovarne le radici nella lotta dell'assessore socialista contro l'ingiustizia, a favore dei contadini) non ha voluto indicare la sua opinione? Perché non è andato ad opporre questa motivazione (che suonava come una denuncia), per esempio, alle «forze dell'ordine» locali, a qualche deputato della commissione antimafia, o a una scrittore come Sciascia? Da una simile scelta, ci sembra, il servizio avrebbe acquistato fatto e sapore nuovi.

«Mafia e omertà», in particolare il taglio cronachistico, assai bene assecondato dall'operatore Mestheneo, la cui abilità oltre volte abbiamo lodato. Tra l'altro, senza parlare direttamente, Montaldi è riuscito a rendere le differenze tra le concezioni dei vari candidati e tra i vari orientamenti della campagna. A completare il quadro, tuttavia, sarebbe stato utile che Montaldi ci mostrasse qualcosa di quel che la TV inglese fa in queste occasioni (che non è poco). Inoltre, il servizio avrebbe senza dubbio reso di più se tutte le battute dei personaggi fossero state tradotte, in particolare quelle, tipiche e molto divertenti, del candidato conservatore (che ha tra l'altro affermato la «necessità di distribuire bacini»). Infine, non possiamo non notare che dal servizio, nel quale si è parlato anche degli indipendenti e dei fascisti, è stato escluso ogni accenno ai comunisti, a una scortecchezza grave, sul piano dell'informazione, tanto più che questa volta il PC inglese presenta oltre cinquanta candidati.

Un'ottima opera ha compiuto Angelo Campanella con la sua inchiesta sull'alcolismo, una delle più acute e complete di Rai V; Campanella ha dimostrato come, anche servendosi quasi esclusivamente delle interviste ad «esperti», si possa ottenere un «pezzo» efficace, interessante e inquadrate un problema criticamente e da vari punti di vista. Dopo Tv 7, Antepima.

Dobbiamo dire che questa rubrica, a nostro parere, si va sempre più spostando da un piano critico-informativo a un piano semplicemente informativo (e, per assurdo, a volte appaiono più utili i flash che i servizi). Tipico esempio: il «pezzo» su Pietà di novembre, un lavoro discusso, sul quale sarebbe stato necessario discutere, piuttosto che limitarsi a riportare il solo giudizio di Giorgio Albertazzi. Perché Antepima ha abbandonato la consuetudine di chiamare dinanzi alle telecamere anche i critici e ha trascurato quel tipo di servizi-dibattito, registrati in parte nelle sale teatrali.

g. c.

# programmi

**TELEVISIONE 1'**

8,30 TELESCUOLA.  
12,25-13 EUROVISIONE Italia: Roma Visita di Stato dei sovrani del Belgio.  
17,30 LA TV DEI RAGAZZI - Chissà chi lo sa? Spettacolo di Indovinelli a cura di Cino Tortorella.  
18,30 NON È MAI TROPPO TARDI - 2. corso di istruzione popolare.  
19 TELEGIORNALE della sera - 1. edizione - Gong.  
19,15 Quindici minuti con Malto Salvaio.  
19,30 LA POSTA DI PADRE MARIANO.  
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tictac - Segnale orario - Cronaca italiana - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.  
20,30 TELEGIORNALE DELLA SERA - 2. edizione - Carosello.  
21 I grandi interpreti del cinema: Cary Grant a cura di Tino Raineri. Il ribelle - Regia di Clifford Odets. Int.: Cary Grant, Ethel Barrymore, Barry Fitzgerald.  
22,45 L'APPRODO: Arti, diretto da Attilio Bertolucci.  
23,15 TELEGIORNALE della notte.

**TELEVISIONE 2'**

21 TELEGIORNALE.  
21,10 INTERMEZZO.  
21,15 SPEDIRTE, Settimanale sportivo.  
22 ANDIAMOCI PIANO. Presenta Enrico Simonetti con Isabella Bignini. Testi di Leo Chiosso.

## RADIO

**NAZIONALE**  
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,25: Corrispondenza; 12,30: Notte di musica; 13,15: Carillon; 13,30: Punto e virgola; 13,30: Coriandoli; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: La randa delle arti; 15,30: Il quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16,00: Programma per i ragazzi; «Johnny Treman»; 16,30: Conversazioni per la Quaresima; 16,45: Corriere del Disco; musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Luigi Colonna; 18,15: Suoi nostri mercuri; 18,50: Scienza e tecnica. La voce del mondo; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in mostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Olesby; 20,25: Sette, grande sul mare. Tre atti di Alessandro Casana; 22,20: Musica da ballo.

**SECONDO**  
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 23,30; Musica del mattino; 8,25: Musici viaggio;

8,35: Concertino; 9,35: Romanzi in tre canzoni; Acquarelli italiani; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,30: Il mondo di lei; 11,55: Buonumore in musica; 12,25: Il brillante; 12,55: Il moscone; 13,40: Per sola orchestra; 14,20: Oggi in musica; 15,00: L'appuntamento delle 15; 14,00: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15,00: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,30: Concerto in minitura; 16,00: Rapporto; 16,35: L'inventario delle curiosità; 16,55: Programma per i ragazzi; «Parliamo di musica»; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,55: Radiosaluto; 18,25: Suoi nostri mercuri; 18,55: Classe unica; 19,50: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Franz Schubert; 21,00: Il Giornale del terzo; 21,20: Musiche di Bela Bartok; 21,55: Inchiesta sull'editoria italiana; 22,25: Bernd Alois Zimmermann; 22,45: Orsa minore. Testimoni e interpreti del nostro tempo.

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

